

**Primo Piano**  
**Disastri naturali**

# La Romagna è sott'acqua: scontro su fondi e opere

**L'alluvione.** Musumeci: «La Regione ci dica quanto ha speso». Il Pd: «Sciaccallaggio». Mille sfollati e due dispersi. Colpite anche le Marche

**Manuela Perrone**  
**Ilaria Vesentini**

Il bilancio non è drammatico come quello dell'alluvione di un anno e mezzo fa - per ora si contano due dispersi a Bagnocavallo e un migliaio di sfollati nel Ravennate, mentre a Bologna l'allarme è rientrato - ma il passaggio del ciclone Boris tra Emilia-Romagna e Marche ha brutalmente confermato che gli eventi meteorologici estremi sono la nuova normalità e che la fragilità idrogeologica di questi bacini territoriali rende difficile per famiglie e imprese restare a vivere e lavorare lì dove ogni anno bisogna ricostruire e riparare daccapo. All'apprensione e al dolore si aggiunge lo scontro politico, con l'imputato di responsabilità acuito dalle elezioni alle porte (l'Emilia-Romagna tornerà alle urne il 17 e il 18 novembre per scegliere il successore di Stefano Bonaccini); per tutta la giornata di ieri ai soccorsi hanno fatto da contraltare le bordate tra Governo e Regione, tra maggioranza e opposizioni. Con il commissario per la ricostruzione post-alluvione del 2023, Francesco Paolo Figliuolo, costretto a difendersi.

«Siamo "arrabbiatissimo" bene - sbotta Roberto Bozzi, presidente Confindustria Romagna e titolare della Vulcaflex che ha due stabilimenti a Cotignola, nella alluvionata, alle prese con la terza alluvione dal 3 maggio 2023 e i danni maggiori - perché la zona industriale di Cotignola è sommersa e così una delle mie due fabbriche, con i pesci che nuotano per strada. Per fortuna non ci sono né morti né feriti, ma la rabbia di constatare che questi eventi ormai capitano ogni anno e bisogna cambiare radicalmente mentalità e approccio, perché non ha più senso ricostruire in questo scenario se prima non si interviene con opere urgenti, come le vasche di espansione, in tempi straordinari, come si è fatto per il rigassificatore di Ravenna».

I fatti confermano che dove sono stati completati interventi di manutenzione straordinaria non si sono ripetuti i drammi del 2023, spiega Irene Priolo, presidente facente funzioni della Regione Emilia-Romagna, che ha chiesto lo stato di emergenza al Governo e ha confermato anche per oggi l'allerta rossa. «Rispetto al 2023 sono meno i fiumi interessati, che furono 23 con 450 i chilometri d'acqua caduta, ma in due alluvioni, mentre ora, in un unico evento, si sono separati in alcune aree i 350 millimetri. Stavolta i bacini coinvolti sono quelli

di Idice, Senio, Lamone e Montone».

Musumeci esprime vicinanza e assicura la disponibilità dell'Esecutivo a valutare la richiesta di stato d'emergenza, ma da Palazzo Chigi, in conferenza stampa assieme al viceministro delle Infrastrutture Galeazzo Bignami, ricorda che «il compito della prevenzione strutturale e infrastrutturale è di competenza delle Regioni» e che «da un decennio a questa parte tutti i presidenti di Regione sono stati nominati commissari per la lotta contro il dissesto idrogeologico». È la premessa per l'affondo: dal 2003 al 2023, dice, l'Emilia-Romagna ha ricevuto dal governo Meloni e dai precedenti «oltre mezzo miliardo», per l'esattezza 594.567.679 euro. «Se la Regione potesse fare lo sforzo di farsi sapere quanto è stato speso, se ci facesse la cortesia di dirci quali sono i territori più vulnerabili, da Roma potremmo programmare ulteriori interventi in regime ordinario. Non si può sempre chiamare in causa l'alluvione del 2023». Figliuolo, in scadenza a fine anno, precisa di aver potuto garantire «con progressività la copertura finanziaria a tutte le richieste di finanziamento degli enti locali e degli altri soggetti attuatori» e ricapitola gli interventi di ricostruzione pubblica effettuati dall'inizio del suo incarico: oltre 6 mila da più di 1,6 miliardi per la difesa idraulica, la rete viaria e ferroviaria e le altre infrastrutture (un altro miliardo sarà stanziato a fine mese). Quanto alla ricostruzione privata, le domande sono state 1.994; 1.047 pratiche sono andate a buon fine con la concessione di 30,1 milioni (21,8 a famiglie e 8,3 a imprese), metà dei quali erogati come anticipo, le restanti 947 sono in fase distruttoria e altre 1.575 di compilazione.

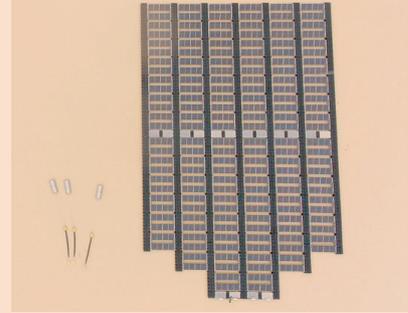
«Riteniamo che l'intervento del commissario stia andando avanti con grande senso di responsabilità», chiarisce Musumeci. «Non tutto il denaro è stato speso e non perché non ci sia stata programmazione, ma perché dall'altra parte non sono state ancora definite le richieste, le procedure e la pianificazione». Un'aggiunta alla Regione. «Sciaccallaggio», replica il Pd, dalla segretaria Ely Schlein ai parlamentari, fino ai rappresentanti locali come la stessa Priolo, che chiede a Figliuolo di «sciocarsi» da Musumeci, e il sindaco di Bologna, Matteo Lepore. «Significa non avere rispetto né delle comunità alluvionate né delle istituzioni», tuona Bonaccini.

La quantificazione dei danni ancora non è stata avviata, gli industriali da Faenza ad Ancona confermano che i rallentamenti alle attività produttive sono dovuti perlopiù alle persone bloccate a casa. «Abbiamo il 30% del personale assente», riferisce Andrea Bedeschi, dg di Buccì Compositi di Faenza, dove è esondato il torrente Marzocco. «Ci sono molti capannoni allagati» - racconta Massimo Albamonte, presidente del Comitato territoriale Ancona Sud di Confindustria Ancona, la zona più colpita nelle Marche - «ma dovremo aspettare i prossimi giorni per valutare i danni, visto che l'allerta meteo non è finita. Fortunatamente non ci sono stati eventi tragici, ma dalle impressioni raccolte tra gli associati sembra che alcuni fenomeni siano legati all'assenza di interventi regolari di manutenzione del territorio, non solo di opere straordinarie».



**IL CICLONE BORIS**  
Due dispersi, oltre mille sfollati, frane e muri delle case crollati. È il pesantissimo bilancio della nuova ondata di maltempo che ha colpito Emilia-Romagna, con pioggia fino a oltre i 350 millimetri nella zona tra Ravenna e Brisighella. Nelle immagini gli effetti di Boris sull'area

provocando inondazioni catastrofiche in diversi paesi dell'Europa. Ha toccato Romania, Polonia, Austria e Repubblica Ceca per poi approdare in Italia, in particolare modo in Emilia-Romagna



**Gli effetti del maltempo.**

Due dispersi, oltre mille sfollati, frane e muri delle case crollati. È il pesantissimo bilancio della nuova ondata di maltempo che ha colpito Emilia-Romagna, con pioggia fino a oltre i 350 millimetri nella zona tra Ravenna e Brisighella. Nelle immagini gli effetti di Boris sull'area



## Sono già un caso i lavori al fiume Lamone: prima ha tracimato e poi ha rotto gli argini

### Le testimonianze

**Traversara (Ravenna)**  
è alluvionata per la terza volta in 15 mesi

**Luca Benecchi**

Dal nostro inviato  
TRAVERSARA (RAVENNA)

Traversara è sott'acqua per la terza volta in quindici mesi. In realtà Traversara è sotto un po' a tutto. Sotto l'argine del fiume Lamone e pure sotto i lunghi ponti del raccordo autostradale per Ravenna. Una specie di imbuto, qui molti sono contadini o lo sono stati.

Vito Greco gira attorno alla sua fattoria incredulo. Guarda gli elicotteri che dalla mattina portano via le famiglie che si sono riparate sui tetti e cercano possibili dispersi. Ha messo in salvo la macchina portandola a casa della figlia a Bagnacavallo. Le terre intorno sono un mare di acqua e di fango. Le ha affittate perché lui non ce la fa più.

«Come lo scorso anno - racconta -, a un certo punto questa mattina il fiume ha cominciato a tracimare dall'argine, non pensavamo che potesse accadere di nuovo. Poi però è successo qualcosa di imponderabile. Di ancora più grave. L'argine ha ceduto e il fiume si è riversato sui campi e intorno alle case».

Così come Vito, la maggior parte degli abitanti di questa frazione non se ne vuole andare dalle case. Rimane al piano superiore ma non se ne vuole andare. I Vigili del fuoco raccontano come una casa sia stata completamente distrutta dal fiume, un tetto crollato, abitanti che non si trovano. Chat della frazione che continuano a mandare notifiche. «Vol tutto bene a casa?»  
L'argine del Lamone è dimezza-

to dalla potenza dell'acqua, vigne e frutta sono sotto una coltre di fango. Stavolta l'area è molto più ridotta rispetto al 2023, ma ormai sembra una lotteria. Quale ansa del fiume sfonderà l'argine al prossimo temporale?  
«La scorsa volta qui è andata meglio anche ho perso la mia anziana madre. Lei dormiva al piano terra. I Vigili del fuoco l'hanno prima portata al piano superiore, poi hanno deciso di portarla via e lei non ha retto, è morta così».

L'elettricità in casa di Vito non è ancora stata ripristinata. «Credo che noi siamo attaccati alla parte destra dell'elettrodotto, quella che ha ceduto. Ora andiamo con mia moglie a caricare il cellulare dai vicini perché loro dovrebbero averla».

La questione però è una sola. Dopo le alluvioni del 2023, l'argine sul fiume Lamone che ha fatto danni enormi da Faenza fino alla pianura, è stato sottoposto a manutenzione oppure no?

Con il suo filo del telefono in mano, la signora Greco racconta quello che sa. «Sì, sono venuti a fare dei lavori. Hanno messo dei reticolati di ferro di plastica che avrebbero dovuto rinforzare l'argine. Proviamo ad immaginare dove oggi ha ceduto? Esattamente dove sono stati fatti quei lavori nei mesi scorsi».

Vito gli occhi sono rivolti per alluvione. Se Traversara è il paese più colpito lo è anche perché dalle previsioni del tempo l'allerta meteo solo mercoledì mattina è passata da arancione a rossa in poche ore, in pochi se lo aspettavano, neanche in Comune lo immaginavano.

Stefano Valmorì è il rappresentante, o qualcosa di più, di questa area di Forlì. «Stavolta ci è andata bene - racconta - il fiume Montone si è fermato a soli quindici centimetri dall'esondazione e non ha rotto gli argini. Ma possiamo dire che è stato semplicemente un caso. I lavori che sono stati fatti dopo l'alluvione non hanno risolto il problema, è stata messa un po' di terra ma niente di più, infatti, questa volta la rottura dell'argine è stata nel quartiere vicino a noi».

Eleonora Visani è invece la persona che è stata scelta dai cittadini per rappresentare il quartiere Cava Villanova. «Lavoro per una azienda alimentare e anche oggi sono andata a lavorare senno si fermava tutto. Diciamo che ci è andata bene, senno sarebbe stata una giornata tragica. I mesi scorsi sono stati fatti dei lavori di consolidamento ma evidentemente qualcuno ha sbagliato. Io non so dire di chi è la responsabilità, ma qualcuno ha sbagliato. Non è possibile che il crollo sia stato proprio nella zona dove si sono fatti degli interventi».

«Responsabilità del Comune? Della Regione? Della ditta che ha fatto i lavori? Io non posso dirlo ma la realtà è che siamo andati sott'acqua in modo drammatico».

Il risultato dunque è che è ancora la città di Forlì a pagare il suo tributo all'imprevedibilità del fiume Montone. «Abbiamo decine di famiglie sfollate, almeno una quarantina. Sono state portate al palazzo dello sport, come sempre accade in questi casi. Cerchiamo di risolvere i casi più difficili ma quando si ha il primo piano della casa disponibile, le persone si rifugiano lì e non vogliono per nessun motivo al mondo lasciare le proprie abitazioni. Sempre la stessa storia, la stessa dell'anno scorso. Difficile immaginare che qualcosa possa cambiare. Intanto noi cerchiamo di risolvere i problemi di chi vive insieme a noi, nel nostro quartiere».

Fuori la nota riporta la pioggia, in arrivo oltre ore di drammatica incertezza.

«Abbiamo diversi sfollati, molte famiglie si sono rifugiate nel convento che già aveva ospitato la Protezione civile la scorsa alluvione. La strada provinciale è stata chiusa per precauzione. Tantissime le frane, ma il peggio il nostro fiume può riservare per la pianura dove si accumulano tutte le precipitazioni in modo devastante».

**Come lo scorso anno anzi peggio: l'argine ha ceduto e il fiume si è riversato sui campi e intorno alle case**

**Sono stati messi dei reticolati di ferro o di plastica per fare da barriera: proprio lì il Lamone ha sfondato**

**La città di Forlì ha pagato di nuovo il tributo all'imprevedibilità del fiume Montone**

**I NUMERI CHIAVE**

**350 mm**

**La pioggia caduta**

Una cumulata massima da acqua caduta nelle ultime 48 ore che ha superato, in alcuni casi, i 350 millimetri, con picchi massimi, in Emilia-Romagna, nella zona tra Ravenna e Brisighella. Quattro i bacini interessati, nei territori tra Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena, con tracimazioni.

© INFODIACONFERENZE/ANSA

© INFODIACONFERENZE/ANSA



[A Cotignola allagata anche l'azienda di Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna: non possiamo più aspettare](#)

## «Manca ancora una strategia operativa»

COTIGNOLA (Ravenna)

**In parte** allagati anche i due stabilimenti della Vulcaflex, l'azienda di Cotignola che produce materiali di rivestimento per automotive, moda e arredamento, della quale è amministratore delegato Roberto Bozzi, il presidente di Confindustria Romagna. «Ci sono ancora persone da mettere in salvo, quindi pensiamo prima a lo-

ro - spiegava ieri mattina -. Stamattina (ieri, ndr) ho visto i nostri dipendenti disperati, vogliono fuggire da qui, perché è la seconda volta in poco tempo che le loro abitazioni sono state danneggiate e devono ricominciare da zero». «Una cosa è certa - aggiunge Bozzi -, non è possibile una situazione del genere a un anno e mezzo dall'alluvione del 2023». «A circa un chilometro dall'autostrada - racconta ancora il presi-

dente di Confindustria Romagna - si è rotto l'argine del fiume Senio, l'acqua con forza è arrivata alla prima periferia di Cotignola e adesso si livella ovunque trova spazi. Uno dei nostri stabilimenti, quello più in centro, si sta inondando. Nell'altro è danneggiata la palazzina degli uffici. Non posso fare altro che aspettare che la Protezione civile, lavorando sulla falla, riesca in qualche modo a fermarla. Nei piazzali

abbiamo fino a venti centimetri d'acqua, la vediamo salire un minuto dopo l'altro. Siamo completamente fermi e aspettiamo gli eventi». È passato un anno e mezzo da maggio 2023, sono stati fatti lavori di pulizia, «ma non si è ancora dato il via a una vera strategia operativa. Questa è la cosa che dà fastidio come Confindustria. Non possiamo aspettare tre anni di pianificazione, bisogna agire prima possibile».

## EMERGENZA MALTEMPO L'economia

# L'ira di Confindustria «Manca una strategia per il futuro delle imprese»

Anche l'azienda di Roberto Bozzi, presidente degli industriali, si è allagata  
«Con la Regione bisogna ragionare e realizzare opere straordinarie, ma presto»

**Abitazioni, imprese,** terreni agricoli nuovamente sommersi, frane, treni sospesi e strade bloccate, mille persone evacuate. Ma è presto per la conta dei danni. «Non siamo ancora in grado di valutarli», commenta Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna, e amministratore delegato di Vulcaflex, l'azienda di Cotignola che produce materiali di rivestimento per automotive, moda e arredamento. Anche i suoi due stabilimenti sono parzialmente allagati.

«**Ci sono ancora** persone da mettere in salvo, quindi pensiamo prima a loro. Stamattina (ieri, ndr) ho visto i nostri dipendenti disperati, vogliono fuggire da qui, perché è la seconda volta in poco tempo che gli si è danneggiata la casa e devono ricominciare da zero». «Una cosa è certa - aggiunge -, non è possibile una situazione del genere a un anno e mezzo dall'alluvione del 2023». «A circa un chilometro dall'autostrada - racconta - si è rotto l'argine del fiume Senio, l'acqua con forza è arrivata alla prima periferia di Cotignola e ora si livella ovunque trova spazi. Uno dei nostri stabilimenti, quello più in centro, si sta inondando. Nell'altro è dan-

neggiata la palazzina degli uffici. Non posso fare altro che aspettare che la Protezione Civile, lavorando sulla falla, riesca in qualche modo a fermarla. Nei piazzali abbiamo fino a 20 centimetri d'acqua, la vediamo salire un minuto dopo l'altro. Siamo completamente fermi e aspettiamo gli eventi».

**È passato un anno** e mezzo dal maggio 2023, sono stati fatti lavori di pulizia, «però non si è ancora dato il via a una vera strategia operativa per il futuro. Questa è la cosa che dà fastidio co-

me Confindustria - dichiara Bozzi, in quanto presidente dell'Associazione. Non possiamo aspettare tre anni di pianificazione regionale, bisogna agire il prima possibile perché questi fenomeni possono avvenire in qualsiasi giorno e qualsiasi notte. Non avvengono più ogni 500 anni, ma in qualsiasi giorno». Quindi, con la Regione dobbiamo incontrarci, ragionare e realizzare opere straordinarie il prima possibile». Come nel maggio 2023, in queste ore tutti gli uffici di Confindustria Romagna stanno



L'esterno della ditta Vulcaflex, completamente allagato. Sotto il titolare, Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna



contattando ogni azienda associata per mappare e aggiornare in tempo reale lo stato di impianti e stabilimenti della Romagna. «Ovviamente molti non riescono a rispondere, perché stanno cercando come me di salvare il salvabile», dice Bozzi. L'obiettivo è individuare tempestivamente le zone e le situazioni più critiche e lì convogliare gli aiuti

che lo staff può reperire tramite la rete associativa, da parte di chi non è in emergenza, come macchinari, pompe, mezzi e idrovore. L'attenzione si concentra nelle aree già alluvionate l'anno scorso, oltre a quelle che si sono trovate più in difficoltà in queste ore, come Cotignola, Bagnacavallo e il Faentino.

**Maria Vittoria Venturelli**